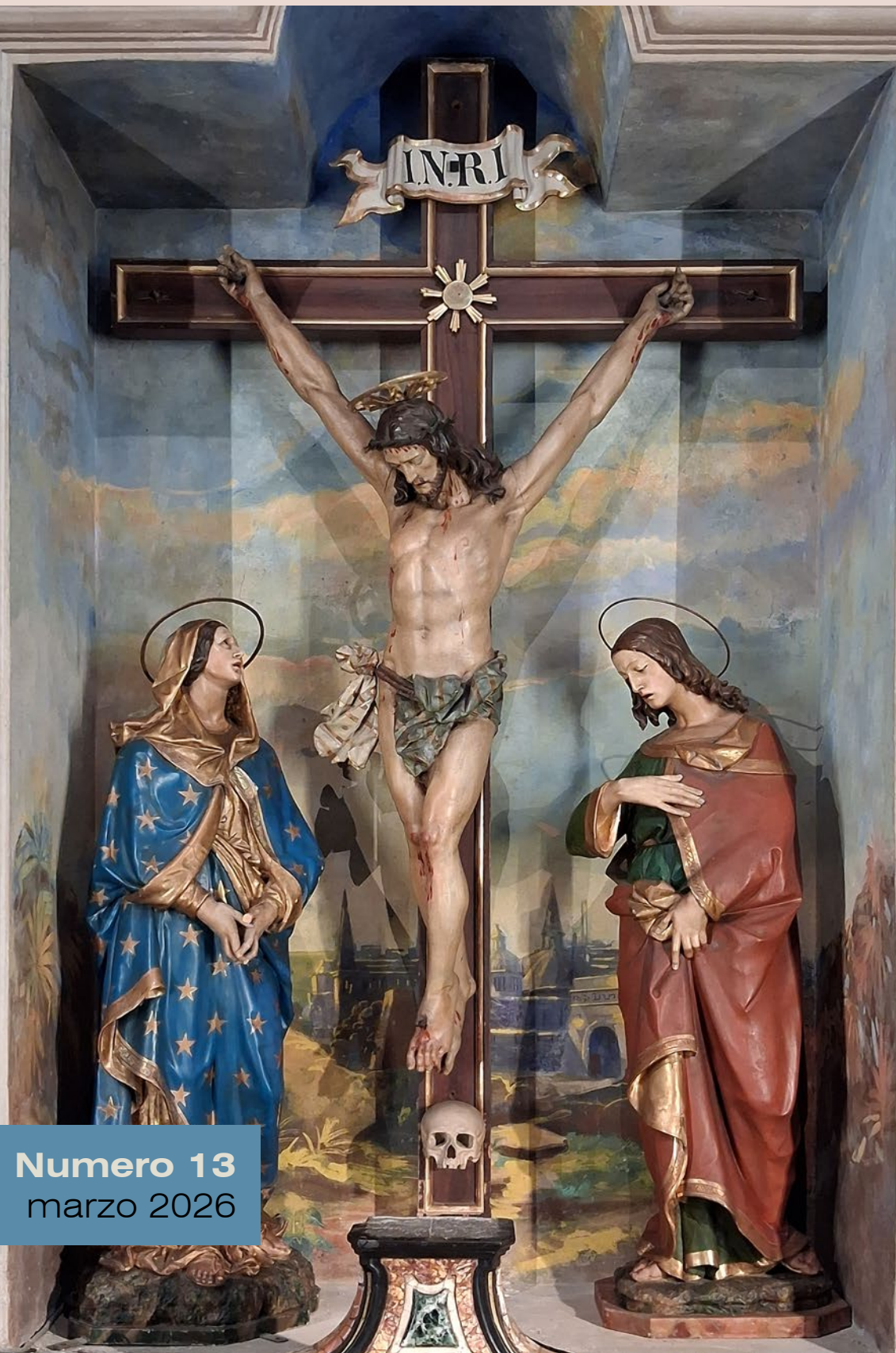




Numero 13
marzo 2026

In questo numero

Dalla redazione:

Pasqua: una fede che cerca luce

La parola del Parroco:

Sul mondo l'ombra della Croce e la luce della Risurrezione

Parola chiave: Fede

A Dio non siamo mai arrivati

Comunità viva:

«Se non tu, chi?» - L'assemblea della Comunità pastorale guarda al futuro

Quaresima 2026, Catechesi sulla Chiesa in Missione
Partire, collaborare, essere luce...

Ministri straordinari della Comunione - La fede che si fa servizio

Memoriale della Shoah - La negazione dell'amore

La "pazienza del desiderio" - Educare nell'era dei like

Due passi nell'arte:

Sissinio, un Santo da riscoprire

Leggo, Ascolto, Gioco



*In copertina:
Crocifissione,
altare del SS. Sacramento
della chiesa di S. Eufemia a Isola.*

EccoCI

Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio

Periodico trimestrale

Iscrizione al Tribunale di Como n. 1169/2023 del 20/01/2023

Numero 13, marzo 2026

Editore responsabile e proprietario: Parrocchia S. Eufemia
Via Angelo Vanini, 5 - loc. Isola Ossuccio, Tremezzina (CO)

E-mail: redazioneNotiziario@parrocchielennoeossuccio.it

Direttore responsabile: Emanuela Longoni

Redattrice Capo: Anna Castagna

Responsabile di redazione: Rossana Lacala

Redazione: Luigi Arosio, Vera Bellini, Pier Luigi Bonini, Monica Bordoli, don Italo Mazzoni

Progetto Grafico: Giorgio Greppi

Stampa: Grafica Marelli - Como

Pasqua: una fede che cerca luce

Anna Castagna

Ci avviciniamo alla Pasqua in un tempo non facile. Le notizie che arrivano dal mondo, lacerato da guerre e tensioni continue, entrano nelle nostre case, nei nostri pensieri, mostrando la fragilità umana. Di fronte alle sofferenze non è scontato avere una fede salda e luminosa: tante le domande, tanti i momenti di incertezze, a volte anche di smarrimento.

Gli articoli di questo numero muovono intorno a questa riflessione.

Leggerete di una fede vissuta come un cammino di ricerca continua di Dio, tra fatiche e dubbi, ma anche come richiamo alla comunità: “*Se non tu, chi?*”, ricordandoci che ciascuno ha un compito da svolgere. C’è poi chi racconta di una fede che diventa servizio concreto, raggiungendo chi è più fragile, e chi mette in guardia dall’indifferenza, che spegne ogni forma di amore e di carità. Altre pagine ci invitano ad educare i giovani alla pazienza, all’attesa e alla cura di qualcosa, contro la superficialità del nostro tempo, o a riscoprire nella storia testimoni come San Sisinnio che hanno manifestato la fede nel coraggio e nella testimonianza concreta.

Sono voci diverse, ma unite da un filo comune: *la fede* prende forma nella vita concreta, nelle relazioni, nelle scelte quotidiane.

Allora la Pasqua può essere per tutti l’invito ad aprire il cuore, a partire dai piccoli gesti quotidiani. Stare vicini gli uni agli altri, non alzare muri, ma costruire dialoghi e legami, accogliendo le parole di Papa Leone XIV e il suo richiamo a *disarmare le parole*.

Perché anche in tempi difficili la luce non smette di cercarci.



Van Gogh,
*Una strada a Saint
Remy con figura
femminile*, 1889.

Sul mondo l'ombra della Croce e la luce della Risurrezione

don Italo Mazzoni



Tutto è contenuto nella Pasqua: il meraviglioso rinascere della natura a primavera che anticamente ha spinto a celebrare la Pasqua come festa della terra; la storia di un popolo che si libera da una schiavitù avvilente, che ha portato a celebrare la Pasqua come festa nella storia; e infine, al culmine, la Risurrezione di Cristo, vincitore del peccato e della morte, che ha fatto della Pasqua il grembo della Chiesa e la festa dell'umanità.

La meraviglia, da non perdere mai: nella prima Pasqua.

La memoria, fonte di saggezza e di progresso: nella Pasqua storica.

La fede, annuncio di salvezza; nella Pasqua "cristiana".

La meraviglia ci accompagna in tutte le stagioni della vita e si arricchisce delle numerose scoperte che l'uomo ha fatto e va facendo. L'infinito mondo della ricerca umana è segnato di giorno in giorno da scoperte sempre più importanti. L'ultima (rispetto al momento in cui scrivo) del 17 marzo è la scoperta di una nuova particella, che ci aiuterà a capire meglio la materia e le sue forze fondamentali. Quasi ci mancano le parole nel linguaggio quotidiano per descrivere la sua struttura originale: è "composta da due quark charm (c) e un quark up (u), il che la rende un esempio raro di barione con due quark pesanti". Mille e cinquecento scienziati sono all'opera al Cern di Ginevra su questo progetto di ricerca.

Come ci sono stati e ci sono i poeti e i cantautori del sole e della luna, del vento e dei tramonti, così abbiamo bisogno di nuovi poeti della fisica che ci conducano a provare moderna meraviglia. Il credente non smette mai di dire con S. Francesco: *"Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature..."*.

La memoria della storia è saper cogliere nella storia il filone della salvezza e la direzione dell'umanità. Ogni generazione passa attraverso la fatica di creare convivenze e accordi, modalità di collaborazione e condivisione delle risorse. Il secolo crudele delle due guerre mondiali ha rivelato al mondo fin dove la follia umana possa portare. Due parole bastano: distruzione e morte. Ci doveva bastare

per capire. Invece no: superata la guerra tra eserciti, i conflitti sono diventati coinvolgimento dei civili fino all'estremo. Provocazioni, menzogne internazionali, predazioni, pretese, vendette, ritorsioni, rappresaglie, distruzione totale di città e di culture: la guerra oggi è questo, pura follia. Alla guerra di difesa si è andata sostituendo la guerra preventiva, che tutto giustifica.

Il popolo pasquale, che si libera dalla schiavitù, è oggi fatto di uomini e donne che scelgono la pace, il cui prezzo economico, morale e storico è sempre di gran lunga inferiore ad ogni guerra. Chi prepara le armi prepara la guerra, perché non le getterà nel fosso, le impiegherà all'arrivo di armi nuove. Il credente non smette mai di pregare per la pace e di indignarsi per ogni passo contrario.

La fede ci mette davanti al mistero più oscuro di tutta l'esistenza umana, la morte, invitandoci a non temere. Gesù Cristo è risorto dai morti! È la più bella notizia della nostra vita, perché ne contiene altre tutte legate insieme: siamo destinati alla vita, Dio si è manifestato "vicino e partecipe" della nostra condizione umana, ha mandato suo figlio per mostraci come ci ha pensati, quanto crede nel valore unico di ogni persona, come sia possibile trasformare la vita con l'amore, come essere fratelli, come dare valore alle cose importanti e meno al possesso, come affrontare la morte affidandoci a lui, Padre e Creatore.

La settimana che segue la Pasqua è tempo di Misericordia, giorni di ringraziamento per il dono della Pasqua. La Chiesa gioisce per il suo Redentore, vincitore del male e della morte; la Chiesa lo adora come Dio, lo cerca come Amico, lo ama come Unico, lo ringrazia come Dono del Padre, lo annuncia come Salvatore, lo testimonia come Risorto, lo riconosce presente ogni volta che si raduna nel suo nome, nella sua parola, nel pane eucaristico, nei poveri e nei sofferenti, in ogni fratello. La Pasqua inonda il mondo di vita nuova: il credente non smette mai di annunciare la Croce e la Risurrezione di Cristo. Buona Pasqua, di Misericordia!



Arcabas, *La Risurrezione*.
Chiesa della Risurrezione,
Torre de' Roveri (BG).

A Dio non siamo mai arrivati

Rossana Lacala

“Camminare”
e “cercare”,
due verbi per suscitare
i noi un’esperienza di
fede generativa.

Sul tavolo da lavoro computer, sigarette (mi sembra di vedere don Italo scuotere la testa!) e il Vangelo di Luca, il mio prediletto. Quando il cuore e la mente restano muti, apro a caso Luca.

Questa volta la pagina offertami dall’evangelista sta al Capitolo 15, versetti 11-32, ovvero la parabola del Figliolo perduto. Sul bordo della pagina un appunto mio, “di generazione in generazione”. Ho sorriso, ho acceso una sigaretta e una prima domanda si è fatta largo: il mondo ha detto davvero addio a Dio?

Mi sono risposta che forse il figliolo – quello che lascia il padre, sperpera la libertà sino all’abisso, ne riemerge, torna alla casa natale – è l’uomo moderno, siamo noi (mi ci metto in quanto peccatrice); sorelle e fratelli nel mondo; noi, dentro e fuori la Chiesa.

Credo che non dobbiamo maledire questo tempo. Ma avere fede nella ricomposizione, di cui forse non vedremo gli esiti se siamo in là con gli anni, ma che i più giovani costruiranno e godranno.

Quel figlio uscito e tornato e accolto (noi, tutti) è la premessa e la promessa (a noi tutti) di una relazione d’amore ricompota, che trova il fondamento per affrontare il «cambiamento d’epoca» nel *Credo* in quel “generato, non creato” come racconta Monsignor Pierangelo Sequeri, teologo e musicista.

Sì, quel participio “generato” che i padri al Concilio di Nicea hanno scovato nella lingua greca (γεννηθέντα, leggi ghennetenta) ci porge la mano per attraversare la secolarizzazione. Ci chiede, come dice il sociologo e docente in Cattolica Mauro Magatti, di essere, *generativi*. Di trovare nuove strade, nuovi linguaggi.

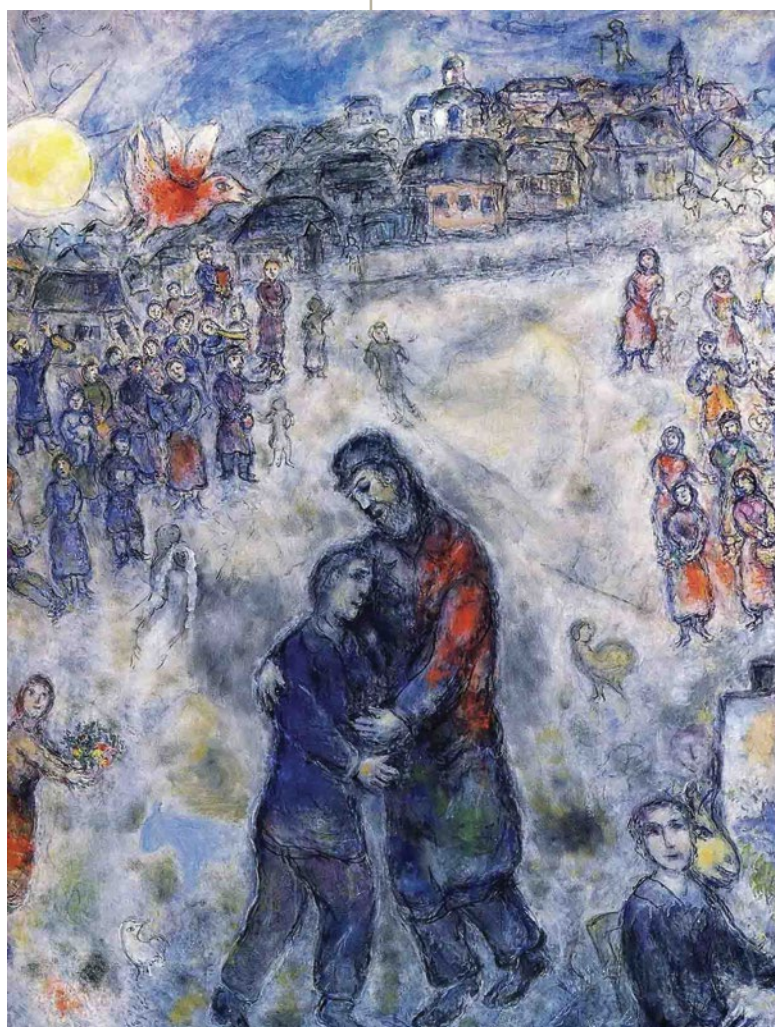
Di domanda in domanda: ma come essere generativi? Potremmo dire con Papa Francesco «Stando vicino all’umano, soprattutto quello che soffre» come ha fatto Gesù. Ma Francesco nel suo libro *La fede è un viaggio* (ed Lev. 2024, pp. 72, 8 euro) va oltre e ci dice che chi ha fede non possiede un “pacchetto di idee” ma è un viaggiatore perché sebbene «*Con Dio non siamo mai arrivati, a Dio non siamo mai arrivati: ... sempre rimaniamo alla sua ricerca. Ma*

proprio questo camminare» verso di Lui «offre l'inebriante certezza che Egli ci aspetta per donarci la sua consolazione e la sua grazia», proprio come è accaduto alla Maddalena davanti al sepolcro. Un viaggio dice sempre Francesco che è rischio e fatica. Come sanno i pellegrini e, ancor di più, missionarie e missionari.

Che la fede non sia una scatoletta di bei pensierini immutabili lo ha rilanciato lo scorso febbraio Papa Leone che ha risposto all'Angelus alla lettera di un uomo inquieto: *«Il vero problema della fede non è credere o non credere in Dio, ma cercarlo! Lui si lascia trovare dal cuore che lo cerca e, forse, la giusta distinzione da fare non è tanto quella tra credenti e non credenti, ma tra cercatori e non cercatori di Dio»*. E ci incalza *«Si può essere credenti senza cercare il volto di Dio e quindi senza amarlo, al contrario si può essere convinti di non credere e invece essere ardenti cercatori del suo volto»*.

Se la ricerca di Dio è desiderio, bisogna dirlo in ogni luogo ovunque l'umano resista accanto all'umano. Dove Cristo vive.

Marc Chagall,
Il ritorno del figlio prodigo, 1975.



L'assemblea della Comunità pastorale guarda al futuro

«Se non tu, chi?»

Monica Bordoli



Nelle fotografie, momenti dell'assemblea.

L'assemblea della Comunità pastorale di Lenno e Isola Ossuccio, svoltasi il 1° febbraio 2026, ha registrato un segnale incoraggiante: una partecipazione viva e un clima di attenzione e ascolto reciproco. La direzione missionaria è stata nel complesso condivisa, anche se nei gruppi sono emerse alcune titubanze, più a livello emotivo che pastorale. È stata inoltre ribadita l'importanza della **sinodalità**, cioè del camminare insieme, costruendo percorsi condivisi e coinvolgendo sempre più persone nella vita della comunità.

Custodire la passione per la comunità significa anche costruirne l'identità. Una comunità, infatti, non nasce soltanto dalle attività che organizza, ma dallo spirito che la anima, dalle relazioni che la tengono unita e dalla consapevolezza di avere una missione. Per questo è fondamentale coltivare il **senso di appartenenza** e la **responsabilità reciproca**.

Non mancano, naturalmente, le difficoltà. In ogni comunità emergono limiti, resistenze e talvolta distanze tra le persone. Tuttavia proprio queste fragilità possono diventare uno stimolo alla missionarietà: ci invitano a uscire

da noi stessi, a cercare nuove strade e a rinnovare il nostro modo di essere comunità.

Durante il Consiglio Pastorale, don Italo ha offerto alcune riflessioni che aiutano a orientare il cammino.

«Gesù è il maestro e, per il cristiano, rimane anche l'unico Salvatore. Tutto parte da qui. Non esiste un'altra motivazione autentica per la vita della comunità cristiana e per l'impe-



gno pastorale. Ogni scelta e ogni progetto trovano senso solo nel riferimento a lui. Noi siamo i nostri pensieri, ma anche le nostre emozioni. Idee, desideri, timori, entusiasmi e resistenze convivono dentro ciascuno di noi. La sfida è trasformare tutto questo in un progetto condiviso. Non è un passaggio automatico: richiede ascolto, confronto e pazienza. *È una fatica buona e necessaria, perché solo quando pensieri ed emozioni diventano azione comune la comunità può crescere davvero».*

Da qui nasce una domanda semplice e decisiva: **«Se non tu, chi?»**. È un invito a sentirci tutti responsabili del futuro della comunità cristiana, riconoscendo che ciascuno ha una parte nel cammino comune.

Tra i prossimi passi è emersa la necessità di **programmare gli interventi**, costituendo un gruppo che rifletta sulla casa e inizi a formulare alcune ipotesi operative; ma anche di **costituire un gruppo missionario** che potrà avere un ruolo importante, diventando l'anima dell'azione missionaria della comunità e favorendo la formazione di tutti. Da qui può nascere un cammino nuovo, capace di rinnovare lo slancio e aprire prospettive per il futuro della nostra comunità.

L'assemblea si è svolta il 1° febbraio 2026, ed ha affrontato due tematiche: la scelta missionaria come stile di tutta l'attività pastorale e la destinazione della casa parrocchiale di Isola Ossuccio a Centro missionario col nome di "Porto Missione".



Quaresima 2026, Catechesi sulla Chiesa in Missione

Partire, collaborare, essere luce...

Giorgio Greppi

Lavoriamo per costituire un gruppo missionario capace, nel nostro territorio, di guardare dentro le domande alle quali non stiamo guardando, che stia dentro queste domande che vanno studiate: ad esempio che lingua parlano i giovani, che cuore hanno, che bisogni sentono, di che cosa stanno soffrendo...

(sollecitazione di don Italo al termine del secondo incontro)

Lunedì 23 febbraio il primo appuntamento dal titolo **“Il cuore dei missionari: un amore che mette in cammino”**, incontro-testimonia con Marina Leoni, partita pochi giorni dopo per la missione diocesana di Mirrote, in Mozambico. Marina esordisce raccontando un po' la sua vita: comasca della Parrocchia di S. Bartolomeo, cresce in Oratorio, dove matura la propria vocazione entrando nel gruppo delle Vergini consacrate. Dopo anni dedicati all'insegnamento e all'accoglienza dei minori stranieri oggi, a 62 anni, sente che è il momento di partire. Dio le ha preparato il cuore, maturandola in un'affettività libera e donandole molta serenità, nella fiducia totale.

Ha già fatto un'esperienza a Mirrote. La missione è strutturata in comunità, sparse sul territorio e spesso difficili da raggiungere, ognuna con a capo un catechista anziano, e due preti, con cui Marina farà equipe. Scopo della missione è traghettare la chiesa all'arrivo del clero locale. C'è una grande ricchezza di vocazioni, i seminari sono pieni. Marina seguirà la realtà del mondo femminile, mamme e bambini, in un contesto di bassissimo livello scolastico.

Concludendo, Marina ci ricorda la missionarietà insita in ogni battezzato: anche qui siamo in missione, in una realtà che è quantomeno indifferente, quando non si oppone alla nostra presenza. Quello che conta è essere pronti a donare la vita lì dove ci è richiesto. Per questo parte sentendo la necessità di convertirsi sapendo che, più che dare, riceverà da queste persone.

Lunedì 16 marzo l'incontro-dialogo con Gabriella Roncoroni, già responsabile del Centro Missionario Diocesano, dal titolo **“Il gruppo missionario: profezia o nostalgia?”** per avviare un gruppo missionario nella nostra Comunità pastorale. Gabriella ha raccontato la sua esperienza, seguendo in Diocesi la nascita e lo sviluppo di



diversi gruppi missionari nelle parrocchie. È necessario guardare alla scelta missionaria con occhi nuovi e, soprattutto, evitare di cadere in generalizzazioni semplicistiche, come “tutti siamo missionari”. Questo è senz'altro vero, la chiamata a testimoniare la propria fede è per ogni cristiano e viene dal Battesimo. Ma ci deve essere qualcuno che faccia memoria di questa vocazione e aiuti a realizzarla: ecco il senso del gruppo missionario.

Accanto al fare, Gabriella ha sottolineato quanto sia importante la formazione. La missione oggi si incarna in nuovi ambiti: l'incontro con le altre religioni, il mondo delle povertà, l'ateismo pratico dilagante sono ormai realtà che abbiamo sulla porta di casa e diventano il campo in cui siamo chiamati a testimoniare la fede.

Ne è scaturito un dibattito in cui si sono manifestate posizioni differenti che, lungi dal voler essere semplici contrapposizioni, hanno evidenziato quanto il tema sia sentito con passione. Don Italo, tirando le fila dell'incontro, ha invitato tutti a passare alla concretezza, aspettandosi di ricevere in tempi brevi le prime adesioni per far partire il gruppo missionario.

Lunedì 23 marzo l'ultimo appuntamento, un approfondimento storico e teologico sulla missione della Chiesa, tenuto da don Saverio Xeres, dal titolo **“Chiaro di luna - Tempi e fasi della missione nella storia della Chiesa”**. Il suggestivo paragone con la luna, mutuato dai Padri della Chiesa, fa capire come la missione della Chiesa nel mondo sia stata fin dalle origini quella di riflettere la luce di Cristo, suo sole. E come la luna, nella sua lunga storia la Chiesa ha attraversato diverse fasi, ora più limpide, ora più oscure. Con il rinnovamento del Concilio Vaticano II, nel confronto e dialogo con le istanze della contemporaneità, la Chiesa è chiamata oggi a riprendere con slancio la sua missione, come afferma la Lumen Gentium: *“La luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, illumini tutti gli uomini annunziando il Vangelo ad ogni creatura”* (LG1).



Un momento di riflessione nell'incontro con Gabriella Roncoroni.

Nella pagina accanto, Marina Leoni commenta le immagini della sua prima esperienza a Mirrote.

Sotto, Don Saverio Xeres, teologo e storico della Chiesa.



La fede che si fa servizio

Mariagrazia Priore

I ministri straordinari portano l'Eucaristia a chi non può partecipare alla Messa, mantenendo viva la comunione con la comunità.

Molte delle persone che abbiamo visto attive in parrocchia e assidue alle varie celebrazioni, ora, per i limiti imposti dall'età o dalla salute, non possono più essere presenti; ad altre, anche solo temporaneamente, la malattia impedisce di partecipare alla S. Messa; qualcuno, residente da tempo o giunto da poco nella nostra comunità, desidererebbe avvicinarsi o riavvicinarsi all'Eucaristia, ma, per seri acciacchi e per difficoltà motorie, non può raggiungere la chiesa.

L'Eucaristia, fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa, con la sua forza missionaria, vuole raggiungere tutti i cristiani, nessuno escluso. Papa S. Paolo VI, nel 1973, ha introdotto i ministri straordinari della Comunione che, visitando i malati e gli anziani, portano l'Eucaristia a chi non può frequentare la chiesa.



Accolta la proposta del parroco, ci siamo accostati a questo ministero, consapevoli della responsabilità che questo servizio comporta e dei nostri limiti; abbiamo ricevuto dal vescovo l'incarico di portare la Comunione eucaristica ai malati, specialmente nel Giorno del Signore. Quando è necessario e utile, aiutiamo il sacerdote a distribuire la Comunione durante la Messa, ma, principalmente, ci rechiamo da chi non può andare a riceverla.

I ministri straordinari della Comunione, ai quali vi potete rivolgere, non agiscono a titolo personale, ma portano l'Eucaristia a nome della comunità, sono invitati a richiamare tutti all'attenzione verso i malati, a non lasciarli ai margini, a far sentire parte viva della parrocchia chi fisicamente non può uscire.

I ministri straordinari della Comunione della nostra Comunità pastorale sono, in ordine alfabetico, *a Lenno*: Donatella Amadeo, Oscar Bordoli, Silvana Cadenazzi, Giorgio Greppi, Mariagrazia Priore e *a Isola Ossuccio*: Tea Cantoni, Silvana Damiani, Marinella De Angeli, Angelo Leoni, Carla Schiavio, Maria Adele Vaccani.

La negazione dell'amore

Stazione Centrale di Milano, Gennaio '44: su un treno blindato dal sotterraneo Binario 21 parte, insieme al suo papà e ad altri 605 ebrei, una tredicenne: Liliana Segre. Lei tornerà sola. Il suo papà è salito al cielo nel fumo, da un forno di Auschwitz. Su quel binario sorge oggi il **Memoriale della Shoah**, nel cui atrio domina un imponente muro in calcestruzzo armato a vista su cui Liliana Segre, Senatrice a vita, ha voluto far incidere una parola a caratteri cubitali: **INDIFFERENZA**

Per Segre *«L'indifferenza è la cosa più comoda: voltare la faccia dall'altra parte e dire che se una cosa riguarda gli altri e io non me ne occupo, non sarà stata colpa mia. Gli indifferenti sono sempre la maggioranza...»*.

Purtroppo, oggi, anche nelle nostre comunità l'indifferenza è così sdoganata da rendere frequenti - a scuola, al lavoro, in famiglia - parole indifferenti: "Non sono razzista, ma...", "Mandiamoli a casa loro", "Se è povero è colpa sua"...

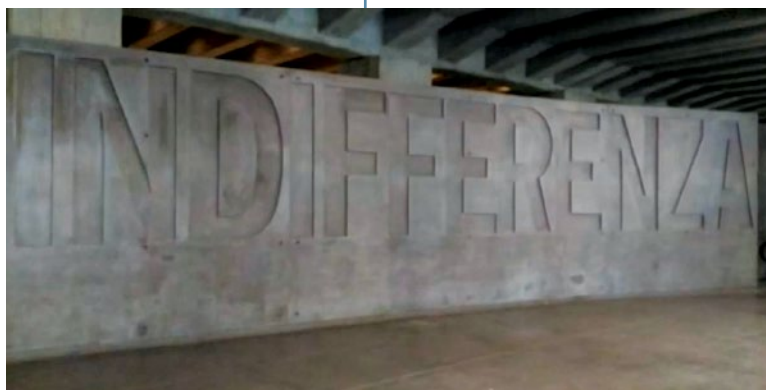
Vorrei ora offrirvi due spunti per riflettere e pregare. Il primo lo traggo dal discorso tenuto alla Casa Bianca nel '99 da Elie Wiesel, sopravvissuto ad Auschwitz e Nobel per la Pace 1986: *«L'opposto dell'amore non è l'odio, è l'indifferenza. L'opposto dell'educazione non è l'ignoranza, ma l'indifferenza. L'opposto dell'arte non è la bruttezza, ma l'indifferenza. L'opposto della giustizia non è l'ingiustizia, ma l'indifferenza. L'opposto della pace non è la guerra, ma l'indifferenza alla guerra. L'opposto della vita non è la morte, ma l'indifferenza alla vita o alla morte. Fare memoria combatte l'indifferenza»*.

E allora faccio memoria di Papa Francesco: *«La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ... porta alla globalizzazione dell'indifferenza»*. Come uscirne? Con Francesco: *«Con la vigilanza della carità. La carità è il cuore pulsante del cristiano: come non si può vivere senza battito, così non si può essere cristiani senza carità»*.

Corrado Bianchi

L'indifferenza non è apatia ma una modalità dello sguardo, che si fa atteggiamento e comportamento, verso tutto e tutti.

Nella foto, la parola che ci accoglie all'ingresso del Memoriale della Shoah, Milano, Stazione Centrale, binario 21.



La “pazienza del desiderio” Educare nell’era dei like

Emanuela Longoni

Oltre lo schermo, c'è una vita che attende di essere coltivata. Contro la frenesia dei video, l'orto si rivela una palestra di responsabilità e di legami profondi, aiutando i ragazzi a distinguere ciò che è virtuale da ciò che è **reale**.

Cari genitori, ci sarà capitato di osservare i nostri figli e nipoti “incantati” davanti a uno smartphone, capaci di passare ore a scorrere un video dopo l'altro. Dietro questo comportamento non c'è solo pigrizia, ma un meccanismo biochimico preciso legato alla dopamina. Questo neurotrasmettitore è la sostanza del “piacere immediato”: ogni “like” o nuovo video breve invia una scarica al cervello che chiede subito di averne ancora. Il rischio, come spiegano gli esperti di Forbes e Rise Therapy, è che i ragazzi cadano in una vera “dipendenza digitale”. I social media sono progettati per dare ricompense istantanee, allenando il cervello a rifiutare tutto ciò che richiede attesa, fatica o concentrazione.

Le neuroscienze rivelano un aspetto ancora più profondo: il cervello dei giovani non può che preferire le immagini che hanno ricevuto più “mi piace”, interpretandoli come una sorta di approvazione sociale. A differenza dei videogiochi, dove si è consapevoli della finzione, su piattaforme come Instagram il confine tra realtà e finzione è sfuocato. In giovane età, la capacità di differenziare la credibilità delle informazioni è estremamente ridotta, esponendoli al rischio di subire passivamente modelli estetici perfetti che minano l'autostima, creando un circolo vizioso di ansia e bisogno di approvazione.

Cosa possiamo fare come comunità e come famiglie? Il consiglio principale è educare all'attesa. Non serve solo sequestrare i telefoni, ma è necessario stabilire “zone franche” e offrire alternative che stimolino la gratificazione a lungo termine. Un'idea potente è coltivare un orto insieme. Zappare la terra e curare una pianta è l'esatto oppo-



sto di un clic: nell'orto regna la "pazienza del desiderio", un'attività che attiva la serotonina e l'ossitocina, i neurotrasmettitori del benessere profondo e del legame affettivo.

Oscar Bordoli ci racconta che l'orto è una passione che richiede tempo e dedizione. «Per prima cosa bisogna concimare il terreno», spiega, ricordando che se la terra è buona, anche il raccolto lo sarà. Insegnare ai ragazzi a preparare le buche (un esempio? 40 centimetri di profondità per gli asparagi) o a fare i solchi (profondi al più 15 cm per le patate) significa educarli alla precisione e persino a ripassare calcoli, geometria, scienze. «Bisogna guardare anche ai calendari e osservare la luna: le patate si piantano da fine febbraio a metà marzo, purché con luna calante, così come il prezzemolo. Quando la luna cresce, si semina o si trapianta». È un ritmo lento, che accompagna i più giovani a guardare la terra e scrutare il cielo.

Coinvolgere i nipoti nell'orto, magari guidati da un nonno o da un papà, è un dono immenso: «Imparano cosa vuol dire dedizione e pazienza. Non pianti oggi e mangi domani. Se non piove devi bagnare. E devi anche accettare l'insuccesso». Prendersi cura di qualcosa di vivo è l'antidoto alla frenesia digitale. Vedere i semi di pomodoro che spuntano è un "bel vedere" che dà gioia e insegna che la vita va protetta, magari coprendo il raccolto se arriva la grandine. Accompagnare i più giovani nella domestichezza gioiosa con la terra e i suoi frutti significa irrobustire le loro radici perché mettano a frutto senso critico, responsabilità, fede.

Inizia il processo di beatificazione di don Roberto Malgesini

La notizia della facoltà di dare inizio al processo di beatificazione di don Roberto Malgesini è giunta al Vescovo di Como, card. Oscar Cantoni, sabato 21 marzo. Don Roberto fu ucciso il 15 settembre 2020, all'età di 51 anni, da una persona senza fissa dimora a pochi passi dalla sua casa, di fronte alla chiesa di San Rocco, a Como. Stava caricando sulla sua auto biscotti e bevande da distribuire ai poveri nel "giro colazioni". Come lo ha definito il Vescovo Oscar, è stato "uomo di preghiera, uomo di speranza, uomo di mitezza". Ora si apre un tempo di discernimento per la Chiesa di Como, per cogliere il valore seminare di don Roberto, che aveva come unica bussola il Vangelo.



San Sisinnio

Un santo da riscoprire

Pier Luigi Bonini

Inviato da Sant'Ambrogio per evangelizzare le terre tridentine e martirizzato nel IV secolo, San Sisinnio rivive nella memoria di Ossuccio attraverso la chiesa di Sant'Agata, custode di un culto millenario legato al Patriarcato di Aquileia.

Immagine di San Sisinnio dipinta sul lato esterno destro della chiesa di S. Agata a Ossuccio.



Nella località di Ossuccio si trova la chiesa comunemente chiamata di S. Agata. Trattasi di una costruzione altomedioevale databile tra l'VIII e il X secolo fin dalle origini dedicata a un altro santo: vale a dire S. Sisinnio. Il documento più antico attestante la dedicazione citata risale al 1299.

Ma chi era questo personaggio a oggi sconosciuto ai più?

San Sisinnio visse nel IV secolo, proveniente dalla Cappadocia o dalla Grecia, fu insignito dell'ordine del diaconato da S. Ambrogio e da questi inviato a evangelizzare nella regione tridentina: la Valle di Non anche detta Anaunia, insieme a altri due evangelizzatori: i fratelli di nome Martirio e Alessandro.

Nel maggio del 397, in occasione di una festa pagana che la popolazione soleva compiere per la fecondità dei campi, Sisinnio intervenne in difesa di una famiglia già convertita al cristianesimo, che si era opposta alla donazione di vittime per i sacrifici rituali.

Il fatto generò un'accesa ostilità nei confronti dei tre missionari che furono trucidati e i loro corpi arsero davanti alla statua di Saturno. I loro poveri resti furono raccolti dal vescovo di Trento Vigilio e da questi portati nella sede vescovile della predetta città. Il fatto destò grandissimo clamore in quanto si era ormai distanti parecchi decenni dalle ultime persecuzioni e da quasi venti anni il cristianesimo era divenuto religione di stato.

Il vescovo Vigilio, nello stesso 397, inviò parte delle reliquie dei tre martiri a Milano e qui son ancora conservate nella chiesa di S. Sempliciano.

Il culto dei tre martiri si diffuse nelle regioni milanese e tridentine ed ebbe una notevole espansione nelle regioni alpine all'epoca dello Scisma dei Tre Capitoli (seconda metà VI secolo fino al 698, in piena epoca longobarda).

Sisinnio viene ricordato nel calendario liturgico il 29 maggio. La dedicazione a San Sisinnio in Ossuccio non è un "unicum", lo ritro-

viamo infatti nella parrocchiale di Muronico e in Mendrisio (CH), citando solamente località a noi vicine; è curioso notare che le chiese a lui dedicate sorgono in prossimità di torri d'avvistamento, e Ossuccio non fa certo eccezione.

La visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda datata 1593 riporta ancora solo la dedicazione a San Sisinnio.

Ancora oggi ritroviamo l'immagine del santo sul lato esterno destro della chiesa, nel dipinto risalente ai primi anni del XVII secolo quando il vescovo Bonomi invitò a riportare fuori dalle chiese l'immagine del santo dedicatario dell'edificio. Nell'interno della chiesa è dipinto nella pala d'altare alla destra della Vergine adornato con paramenti vescovili; una piccola esagerazione prodotta da mani poco esperte, essendo stato San Sisinnio solo diacono.

Termino con l'invito a non dimenticare la "Storia" e nel caso specifico a non dimenticare San Sisinnio e il suo legame con il Patriarcato di Aquileia che ha guidato la diocesi di Como per oltre mille anni.

La pala d'altare della chiesa di Sant'Agata raffigura San Sisinnio in paramenti vescovili a destra della Vergine.



LEGGO



Il reato di pensare. Oltre il conformismo, esercizi di libertà Paolo Crepet

Editore: Mondadori - *Prezzo:* € 18,00

Ebook: € 12,99 - *Audible:* € 6,09

Tema: una denuncia dell'anestesia del pensiero critico in una società che premia l'omologazione e la velocità.

Crepet invita a recuperare il coraggio del dubbio, della lentezza e della creatività, insistendo sul ruolo della scuola e della famiglia come luoghi di crescita autentica e non di semplice addestramento. Un saggio necessario per riappropriarsi della propria autonomia intellettuale e tornare a essere cittadini consapevoli.



Lo spirito del Novecento. Una storia dei protagonisti del pensiero cristiano

Enzo Bianchi con Marco Vergottini

Editore: Solferino - *Prezzo:* € 20,00

Ebook: € 11,99 - *Audible:* € 13,90

Tema: In questo libro Enzo Bianchi ripercorre un secolo segnato da crisi e trasformazioni radicali che hanno

sfidato la fede. Il volume intreccia i ritratti di quaranta protagonisti del pensiero cristiano capaci di dialogare con ambiti diversi: teologia, filosofia, letteratura e impegno sociale. Ne emerge un mosaico vivo di figure che hanno saputo interpretare lo "spirito del tempo", mostrando come la fede continui a interrogare il mondo e a generare pensiero profondo.



Le mie mani sono le tue ali Alberto Pellai, illustrazioni di Ilaria Zanellato

Editore: De Agostini - *Prezzo:* € 14,90

Ebook: € 9,99

Tema: Un albo illustrato delicato che esplora il legame profondo tra un padre e il suo bambino attraverso le diverse tappe

della crescita. Le mani del papà diventano ali sicure che infondono fiducia, accompagnando il piccolo dalle prime sfide quotidiane fino al momento del distacco dal nido. Una narrazione poetica che celebra l'amore paterno come una presenza costante, capace di sostenere ogni volo verso il mondo. *Età:* dai 3 anni.

Ringraziamo quanti collaborano con il loro sostegno economico alla realizzazione di **EccoCI**

Bar Golfo

Bar Pasticceria Tremezzina

Rita Cerati Cetti

Claind srl

Davide Conti

Dino Market

Fabbrica del Gelato

Farmacia Locatelli

La Casa di Ester

Chiara ed Ernst Neff

Reale Mutua

GIOCO



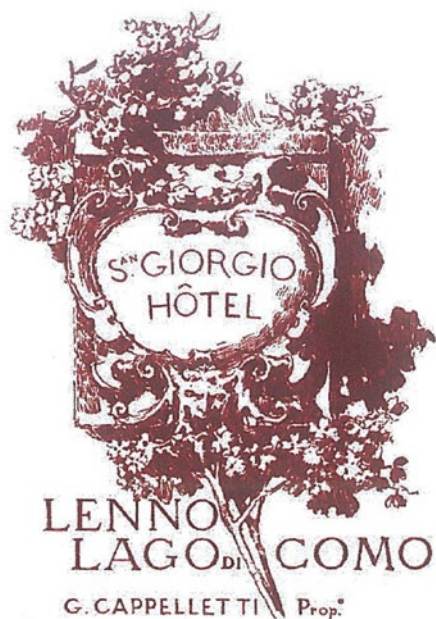
Tombola delle emozioni

Lisciani Giochi – Carotina Gli Utilissimi

Prezzo: € 8,24

Età: 3- 6 anni.

Con questo gioco il bambino stimola affettività, personalità, espressività e creatività, sviluppando autonomia, coinvolgimento, rispetto delle regole, capacità di relazione e orientamento agli obiettivi.



via Regina Statale, 81
22016 Tremezzina, loc. Tremezzo, Como
www.sangiorgiolenno.com
info@sangiorgiolenno.com
tel. +39 (0)34440145

VALDE'

LISTE NOZZE - ARTICOLI REGALO - CASALINGHI
CRISTALLERIE - ARREDO GIARDINO

22016 LENNO (Como)
Via Statale, 43

Tel./Fax 0344.56613
info@valde.it



Via Luigi Vaccani, 1A
Ossuccio, Tremezzina
+39 351 4210040

Novità ogni settimana.
Seguici sui nostri
profili social
per scoprirle!



ASD HAKURYU - dal 1996 sul Lago di Como



**ARTI MARZIALI
SPORT E BENESSERE**

Attività per tutte le età,
dai bambini fino ai nonni.

GINNASTICA DOLCE
TAI CHI CHUAN
KARATE, QI GONG,
FUNCTIONAL TRAINING

INSTAGRAM - FACEBOOK @hakuryu_team
info@hakuryukarate.com - pierluigi.ungaro@gmail.com

Costruzioni e
Ristrutturazioni
Isacco
di Rondi Isacco & Michele sas

tel./fax: 0344 56544 - cell. 335 6864382 - 334 8541991
mail: isacco.rondi@alice.it



BCC

LEZZENO

GRUPPO BCC ICCREA

Filiale Lenno - Via Statale Regina, 63 - Loc. Lenno - 22016 Tremezzina (CO)
tel. 0344 57030 - lenno@lezzeno.bcc.it

PASQUA 2026



ORARI E LUOGHI DELLE CELEBRAZIONI

29 marzo DOMENICA DELLE PALME	9.00 Oratorio di Isola Ossuccio Benedizione degli ulivi, processione alla chiesa e S. Messa <i>Tutti i bambini con le loro famiglie sono invitati a partecipare col ramo d'ulivo</i>	10.30 Battistero di Lenno Benedizione degli ulivi, processione alla chiesa e S. Messa
---	---	---

TRIDUO PASQUALE

2 aprile GIOVEDÌ SANTO	10.00 Cattedrale di Como S. Messa crismale presieduta dal Vescovo 17.30 S. Stefano a Lenno Celebrazione eucaristica della "Cena del Signore" per bambini e famiglie Lavanda dei piedi e consegna dei "Salvadanai della Quaresima"	20.30 S. Eufemia a Isola Ossuccio Celebrazione eucaristica della "Cena del Signore" Accoglienza degli Oli Santi
3 aprile VENERDÌ SANTO	9.00 S. Stefano a Lenno Celebrazione delle Lodi Mattutine 15.00 S. Eufemia a Isola Ossuccio Celebrazione della Passione del Signore 20.30 Lenno Preghiera, processione e adorazione del Crocifisso. Benedizione del Lago.	
4 aprile SABATO SANTO	9.00 S. Eufemia a Isola Ossuccio Celebrazione dell'Ufficio delle Letture 21.00 S. Stefano a Lenno Celebrazione della Solenne Veglia Pasquale Ritrovo nella Piazza S. Stefano per l'accensione del fuoco pasquale. La chiesa resterà chiusa fino all'entrata del cero.	
5 aprile DOMENICA DI PASQUA	9.00 S. Eufemia a Isola Ossuccio S. Messa	10.30 S. Stefano a Lenno S. Messa

Settimana eucaristica pasquale della SS. Trinità Misericordia

Dopo aver contemplato la Pasqua del Signore, nella sua Passione, Morte e Risurrezione, per sette giorni contempliamo il mistero di Dio, ringraziamo la Santissima Trinità Misericordia per il dono della Pasqua, **adoriamo l'Eucaristia segno della sua presenza viva in mezzo a noi.**

Lunedì 6 aprile	9.00 S. Eufemia	S. Messa
Martedì 7 aprile	8.30 S. Stefano	S. Messa, segue Adorazione
Mercoledì 8 aprile	8.30 S. Eufemia	S. Messa, segue Adorazione
Giovedì 9 aprile	10.00 Santuario di Maccio	Giornata sacerdotale
	16.00 Cappella delle Suore	Adorazione eucaristica
Domenica 12 aprile	Domenica della Divina Misericordia Orari festivi delle S. Messe	

Celebrare il Sacramento della Riconciliazione

SABATO SANTO 4 aprile

a Ossuccio ore 9.30-11.00

a Lenno ore 10.00-11.30 e 15.00-16.00